

le Belle Arti

Una bella antologica riscopre gli “ultimi naturalisti lombardi” riuniti negli anni '50 a Brera intorno al critico Rimpatriata informale nel segno di Arcangeli

LA MOSTRA

Affioramenti
Studio d'arte
del Lauro,
via Mosè
Bianchi 60,
orari mar-ven
10-14 e
17.19.30,
fino al 30
giugno, tel.
340.8268664



LE OPERE

“Il rosso
urla al sole”
di Piero
Giunni
(1959)
e una
“Compo-
sizione”
di Umberto
Milani
(1963)

CHIARA GATTI

MILANO come New York. Brera come Manhattan. Negli anni Trenta la Galleria del Milione fu un centro di raccolta dell'arte internazionale come riuscì ad esserlo, dieci anni dopo, il celebre spazio di Peggy Guggenheim sulla cinquantasettesima strada. Esagerato? No, documentato. Dall'entusiasmo e dall'attività frenetica dei fratelli Peppino e Gino Ghiringhelli che, con il loro fiuto eccezionale per le novità in arrivo dall'estero, fecero dei loro locali, di fronte all'Accademia, al numero 21 di via Brera, una vera e propria culla dell'astrattismo internazionale ospitando, in tempo reale, star dell'avanguardia, Kandinsky in testa, e promuovendo l'opera dei loro cugini

italiani, da Fontana a Melotti, da Radice a Munari.

Alla fine degli anni Quaranta, con la stessa lungimiranza il Milione s'aprì alle esperienze dell'informale europeo, anche questa volta raccolto in casa da una schiera di giovani autori, attivi sotto l'ala del critico Francesco Arcangeli e sotto l'etichetta fortunata di “ultimi naturalisti”. Aldo Bergolli, Alfredo Chighine, Gianfranco Fasce, Piero Giunni, Gino Meloni, Umberto Milani, Tino Repetto furono tutti interpreti di una nuova pittura, gestuale, elettrica e istintiva, dove tuttavia fra le zampe di colore resisteva l'idea di una forma, di un universo selvatico, naturale, frutto di quello che Ennio Mor-

lotti definì un “sentimento della terra” radicato da secoli nel sangue dei lombardi.

Su questo filone indaga la mostra “Affioramenti. Percorsi della pittura informale” che lo Studio d'Arte del Lauro, specialista dell'arte milanese del secondo dopoguerra, dedica proprio alla storia del Milione e della sua scuderia, allineando una trentina di pezzi splendidi come il *Fiume tranquillo* di Ajmone, il *Tronco verticale* “impastato” sulla tela da Giuseppe Ferrari o una *Testa* di Sergio Vacchi che sembra sciogliersi nel paesaggio. Un inno all'anima della vegetazione più selvaggia, fradicia e rigogliosa, che ben si adatta a questi giorni di piogge monsoniche.